

SEMINARIO Al secondo posto la proposta di un seminarista della nostra diocesi

Il nuovo umanesimo in un logo

di Michele Amorosini

Un successo che premia un'idea con la quale il quinto Convegno della Chiesa italiana, ben prima del suo inizio, ha già segnato una novità rispetto alle edizioni precedenti: scegliere l'immagine simbolo di un evento così importante attraverso un pubblico concorso, sottoponendo – come si è deciso di fare – i 10 lavori ritenuti più efficaci al verdetto popolare, che si è espresso sulla pagina Facebook del Convegno tra il 24 e il 30 novembre 2014. Una serrata gara a suon di «like» con migliaia di voti, che ha fatto emergere le tre opere più apprezzate. Tra queste, quella più votata sulla pagina è stata la combinazione tra la croce e il

sole (vedi immagine) firmata da Giovanni Chiarolla, 17enne seminarista del Seminario Vescovile di Molfetta. Nel suo elaborato grafico, il giovane ha voluto tradurre i valori cristiani con una simbologia chiara e semplice presentando due simboli che sono riferimenti sicuri della nostra fede cristiana: il sole indica sia la saggezza divina che ci arricchisce con la conoscenza, la verità e la consapevolezza, ma anche la giustizia e con i suoi raggi la salvezza. Nel vangelo di Luca, Gesù è presentato come “luce per illuminare le nazioni”. Il secondo simbolo del logo è la croce, che rafforza il significato del sole sovrapponendosi ad esso, e si arricchisce di nuove suggestioni: la forma grafica



IN GESÙ CRISTO
IL NUOVO UMANESIMO
V CONGRESSO ECCLESIALE NAZIONALE
FIRENZE 9-13 NOVEMBRE 2015

moderna riferimento alla Chiesa di oggi che si rinnova avvicinandosi ai più giovani. “Il tema del concorso, il nuovo Umanesimo, mi ha portato ad associare questi due simboli perché gli uomini e le donne d'oggi siano sempre più consapevoli della loro chiamata a impegnarsi attivamente nel costruire la propria storia, quale risposta al progetto di Dio. [...] Il logo da me realizzato riassume l'idea che solo in Cristo e lasciandosi illu-

minare da Lui, uomo perfetto, l'uomo può diventare più uomo”. La Commissione di valutazione ha individuato come proposta più efficace per il logo del convegno, quella realizzata da Zeno Pacciani, Francesco Minari e Andrea Tasso (tutti e tre sotto i 40 anni) di Firenze. La nostra felicitazione va comunque al nostro caro Giovanni Chiarolla per aver rappresentato la nostra Diocesi e per aver ottenuto un così alto indice di consensi.

IL LIBRO

Il talamo e la tela

di Michele Illiceto

Questo libro tratta il tema del dolore, in particolare la tematica di Dio e l'uomo di fronte al dolore. Non per spiegarlo, o descriverlo, ma per lasciarsi contagiare fino a tentare di dividerlo. E lo fa con un doppio registro: quello poetico-narrativo, pieno di interruzioni e di sospensioni, e quello filosofico-teoretico, ricco di interrogazioni e di suggestioni. Nel luogo del dolore l'autore convoca tutta la realtà per metterla alla prova, come in un crogiolo da dove ogni cosa può tornare purificata oppure definitivamente smarrita. Il dolore fa il deserto intorno a noi e dentro di noi, mettendo in gioco tutte le certezze: Dio e l'uomo, l'essere e il nulla, l'inizio e il compimento, la ragione e il corpo, le parole e il silenzio, il proprio io e gli altri, il potere e la fragilità. C'è allora una via per uscire dal dolore? Queste pagine

non propongono tanto un modo per uscire dal dolore, quanto piuttosto una via per imparare ad entrarvi, accettando la provvisorietà, l'esilio, il distacco, l'esistenza che da esposizione si fa espiazione, fino al dono di sé a chi non sa nulla del nostro soffrire. Ed è qui che il dolore (la tela) incontra l'amore (il talamo). Due metafore per unire il dentro e il fuori, l'altezza perduta e il fondo rimasto, il lato debole di ciò che muore e il lieve manto di ciò che nasce. Dove anche Dio, se c'è, nel comune Logos spaesato deve entrare da Logos denudato.

pp. 376 - € 15,00

MORLACCHI EDITORE 2015

SAN BERNARDINO Programma delle celebrazioni

San Salvatore da Horta

di Onofrio Angione

La Parrocchia San Bernardino si prepara a vivere il culto di San Salvatore da Horta, con la collaborazione dell'Associazione intitolata al Santo e in accordo con il parroco, don Pasquale Rubini, organizzando vari appuntamenti civili e religiosi dal 9 al 17 marzo.

San Salvatore, nato in Catalogna nel 1520 e morto a Cagliari nel 1567, è stato un frate dell'ordine dei Minori Osservanti, venerato come santo dalla Chiesa Cattolica, che ne celebra la memoria liturgica il 18 marzo. Quasi sempre destinato a svolgere i lavori più umili e faticosi in convento, San Salvatore era un frate molto umile, illuminato da una forte fede e grande carità verso il prossimo, al punto che la gente che lo visitava gli riconosceva doti di taumaturgo.

Antiche sono le origini di questo culto a Molfetta, portato da un gruppo di pescatori che erano soliti svolgere la loro attività nelle acque della Sardegna, poi diffuso dai frati minori osservanti, detti “Zoccolanti”, che occupavano il convento annesso alla Parrocchia (questi erano molto devoti al Santo). Infatti, nella chiesa di San Bernardino, possiamo notare alcuni sim-

boli che testimoniano questa devozione, come la tela raffigurante «San Salvatore che intercede presso la Vergine», posta su un altare ligneo (sec. XVII) e la statua in cartapesta, posta sull'ingresso destro della Chiesa, che raffigura «San Salvatore da Horta che guarisce i malati».



Anche quest'anno, la novena in onore di San Salvatore inizierà il 9 e terminerà il 17 marzo con celebrazioni eucaristiche alle ore 8.00 e alle ore 18.00. Domenica 15 marzo

ci sarà l'ammissione dei nuovi aderenti e la benedizione dei bambini battezzati nel 2014. Nello stesso giorno, lo spettacolo a cura dell'Associazione “Sbandieratori di Capurso”, che percorreranno dalle ore 17.00, alcune vie del quartiere, si concluderà alle 20.00, davanti la Chiesa di San Bernardino con degustazione dei tradizionali pizzarelli (ricavato devoluto alla Caritas parrocchiale).

La Solennità di San Salvatore da Horta sarà celebrata mercoledì 18 marzo. Le celebrazioni si svolgeranno alle ore 8.00 e 18.30, con bacio della reliquia del Santo e successiva benedizione e condivisione del pane votivo.